

# Seminario di Studio IL PTRC VERSO L'ULTIMO MIGLIO

Ca' Tron – Roncade (TV)  
26-27 febbraio 2008

## **SVILUPPO ECONOMICO (tesi)**

Vittorio Pollini (DAUR - Università di Padova)

Un PTRC si configura come un *Plan Directeur*, un *Master Plan*, un “sistema complesso” in grado di mettere in atto quella funzione di “*governance* del territorio” che ne costituisce l'essenza e non può esaurirsi in un singolo piano definito una volta per tutte: quindi: flessibilità e competitività. Se è così lo è a maggior ragione se ci occupiamo di Sviluppo Economico, per cui si impongono alcune considerazioni preliminari.

Il PTRC ha una forte valenza territoriale e come tale deve recepire e localizzare le istanze di natura socio-economica contenute in altri strumenti (il PRS essenzialmente).

Tenuto in considerazione che in Veneto, ma non solo in questa regione, la maggior parte degli interventi riguardano la trasformazione di aree esistenti, dobbiamo porci il problema sia di razionalizzare le trasformazioni che individuare risposte per la domanda futura (ancorché di difficile quantificazione). Deve inoltre emergere una differenziazione dei ruoli e dei compiti tra Regione ed enti locali (province e comuni). Le localizzazioni di livello superiore troveranno indicazioni in una offerta multiopzionale a livello regionale. Si tratterà in buona sostanza di confermare le grandi piattaforme, a scala regionale, già in essere, a cui pare opportuno aggiungere una maggiore attenzione al riordino di quella delicata fascia ai margini del corridoio 5, oltre al quadrilatero centrale, da sempre l'area “forte”.

Normarle innanzitutto ma anche infrastrutturarle (interconnetterle ma non solo: ad esempio occorre tenere presente le inevitabili ricadute sul modello insediativo e pertanto interfacciarle con il modello delle città).

La stessa L.R.11/04 (art.24) assegna alla Regione il compito di formulare i criteri per la individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi.

Per quanto riguarda le trasformazioni e le localizzazioni a scala inferiore esse sono demandate alle Province, stante il ruolo affatto marginale di queste nella pianificazione e nel dimensionamento del settore (innovazione, specializzazione e reti) ovviamente nell'ambito delle scelte di cui al punto precedente.

Compito delle province sarà inoltre quello di individuare ambiti produttivi specialistici e normarne le singole aree produttive oltre che a continuare nella strada, già intrapresa con successo, di mettere a punto una normativa condivisa tra aree limitrofe. La stessa L.R. 11/04 (art 22 lettera m) prescrive che le Province debbano individuare, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, lettera g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita.

Infine la terza...

Ogni scelta – vedi art 24 della L.R.11/04. – deve confrontarsi, ed in alcuni casi conformarsi, con le indicazioni, spesso cogenti, che derivano dalle altre tematiche del piano (ambiente, paesaggio, mobilità, clima, biodiversità, ecc). Di qui la necessità

di interfacciarsi con queste tematiche a scala regionale. Infatti (l'ambiente, il paesaggio, la mobilità, i cambiamenti climatici, la biodiversità, la valenza paesistica del piano, ecc) sono strumenti che, tutti insieme, concorrono ad individuare in maniera univoca, ambiti e/o aree a diverso grado di trasformabilità, che sono lo specchio della naturale anisotropia del territorio, che il piano cerca di regolamentare (si vedano le varie azioni, obiettivi e temi del PTRC, come i corridoi ecologici, gli ambiti di paesaggio, ecc)

Il ruolo dello Sviluppo Economico è cruciale nell'ambito delle tematiche e/o azioni del PTRC e per questo debitore/creditore, al massimo grado, di interconnessione, o, intrecci.

Ma oltre alle interconnessioni dello Sviluppo Economico con le altre tematiche contenute nel PTRC, occorre precisare i confini tra il PTRC stesso ed altri strumenti di programmazione, per non creare confusione e/o sovrapposizioni.

In altri termini occorre precisare che il PTRC è tributario del PRS ma non si identifica con esso, e questo in quanto è la pianificazione territoriale la disciplina che lo presiede (l'attenzione per il paesaggio, per le infrastrutture, per l'ambiente, per la biodiversità, per il sistema insediativo lo confermano in maniera inequivoca). Altrettanto avviene con il PTCP che ha una scala di intervento nettamente diversa con diversi obiettivi e con diverse modalità di intervento.

Nel caso specifico è innegabile il ruolo riservato alle Province nella definizione dei parametri urbanistici ed anche nelle indicazioni localizzative.

Tutto questo trova anche una spiegazione di tipo disciplinare: il minimo comune denominatore della disciplina è indubbiamente il territorio: su di esso si riversano le contraddizioni ma anche le opportunità.

La grande dinamicità del settore produttivo impedisce di prefigurare scenari che vadano oltre il breve termine al più possiamo limitarci ad estrapolazioni del trend in atto. Dette estrapolazioni confermano una crescita, tanto negli addetti che nelle unità locali. Il problema che ci si pone è quello di come governare questa crescita.

E questo in questa sede lo facciamo proponendo **linee guida, linee di indirizzo**

Il tutto nell'ambito delle prerogative qualificanti del piano che sono e debbono rimanere tali: qualità globale, identità, efficienza e competitività, natura e cultura.

Stiamo, inoltre, assistendo al passaggio dai distretti produttivi (che assumono forme ben diverse da quelle classiche) ai distretti formativi, indubbiamente di natura trasversale rispetto a quelli tradizionali.

Scontato un no generalizzato sia alla dispersione che alla frammentazione le linee d'azione percorribili sembrano ridursi, in estrema sintesi, a quelle che hanno come obiettivo condiviso quello del recupero del territorio in tutte le sue componenti tra cui emerge con forza quella paesaggistica.

Il territorio. Innanzitutto va conosciuto e, possibilmente misurato. È una delle attività di sostegno al PTRC che il nostro gruppo di lavoro – Università di Padova - ha svolto recentemente. Tramite il rilievo diretto di oltre 10.000 capannoni in 130 comuni (il 25%) in tutte le province abbiamo ottenuto tutta una serie di informazioni capaci di "misurare" il sistema insediativo industriale della Regione.

Azioni e strategie

Dal punto di vista strettamente territoriale si propongono i seguenti indirizzi e/o strategie. **Riordino delle trasformazioni.** (per dare una risposta alla domanda tramite una razionalizzazione dell'esistente (ampliamenti, trasferimenti, ecc) e porre un freno alla diffusione indiscriminata che tanto ha minato la **qualità del nostro territorio**). La soluzione, data la complessità del tema, non può essere che interlocutoria ed affatto esaustiva. Una parte di tale fabbisogno troverà uno sbocco fisiologico nella densificazione in loco (si dovranno trovare forme e parametri urbanistici sufficientemente elastici). Vi insistono problemi ambientali forti ma non

insormontabili se affrontati con il giusto impegno. Altra parte del fenomeno sarà governato da un uso appropriato dello strumento del credito edilizio e della perequazione (tra l'altro già previsto nella LR 11/04), per favorire la trasferibilità in aree più compatibili. È un passo nella direzione di una maggiore **interconnessione**. Non solo tra infrastrutture e produzione, la più evidente, ma anche con le altre scelte territoriali (corridoi ecologici, ambiti di paesaggio, ecc;). In questo modo, non certo semplice dal punto di vista della gestione, si cerca di opporsi a quella richiesta indifferenziata, e non indolore quanto a ricadute negative, che tanti danni al territorio ha provocato.

Ma non ci si può limitare al riordino. Occorre procedere all'individuazione di aree a diverso grado di trasformabilità in cui dare risposta alla domanda di nuove aree (aree virtuose in cui favorire l'insediamento delle eccellenze, delle specializzazioni produttive, che non trovano spazio nell'esistente. Tra le priorità anche una pervasiva dotazione **di servizi ed infrastrutture (reti)** alle imprese per renderle sempre più competitive. Inoltre è opportuno favorire l'accessibilità ovvero individuare localizzazioni di tipo "terziario-produttive" nei nodi. Localizzazioni che, se non "governate" comunque produrranno danni irreversibili.